

PARROCCHIA B. V. ADDOLORATA IN SAN SIRO

via Simone Stratico 11 – 20148 MILANO MI
tel. 024 076944; 0248701046 - fax 0240090576
mail: addoloratainsansiro@chiesadimilano.it
internet: www.bvatvb.com



Domenica 1 luglio 2018 ≈ Numero 26/18

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER I
50 ANNI DI SACERDOZIO
DI DON FRANCO**

**IN PARROCCHIA LO FESTEGGEREMO
DOMENICA 16 SETTEMBRE ALLE 11,15**

1 LUGLIO CONTINUA L'ORATORIO ESTIVO

3 LUGLIO PISCINA

5 LUGLIO GITA PARCO AVVENTURA BG.

6 LUGLIO FESTA DI CONCLUSIONE OE



La Parola di Papa Francesco

UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 27 giugno 2018

Catechesi sui Comandamenti.

3: L'amore di Dio precede la legge e le dà senso

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo a parlare dei comandamenti che, come abbiamo detto, più che comandamenti sono le parole di Dio al suo popolo perché cammini bene; parole amorevoli di un Padre. Le dieci Parole iniziano così: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Questo inizio sembrerebbe estraneo alle leggi vere e proprie che seguono. Ma non è così.

Perché questa proclamazione che Dio fa di sé e della liberazione? Perché si arriva al Monte Sinai dopo aver attraversato il Mar Rosso: il Dio di Israele prima salva, poi chiede fiducia.^[1] Ossia: il Decalogo comincia dalla generosità di Dio. Dio mai chiede senza dare prima. Mai. Pri-

ma salva, prima dà, poi chiede. Così è il nostro Padre, Dio buono. E capiamo l'importanza della prima dichiarazione: «*Io sono il Signore, tuo Dio*». C'è un possessivo, c'è una relazione, ci si appartiene. Dio non è un estraneo: è il *tuo* Dio.^[2] Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*» (Gv 15,9). Cristo è l'amato dal Padre e ci ama di quell'amore. Lui non parte da sé ma dal Padre. Spesso le nostre opere falliscono perché partiamo da noi stessi e non dalla gratitudine. E chi parte da sé stesso, dove arriva? Arriva a sé stesso! È incapace di fare strada, torna su di sé. È proprio quell'atteggiamento egoistico che, scherzando, la gente dice: "Quella persona è un io, me con me, e per me". Esce da se stesso e torna a sé.

La vita cristiana è anzitutto la *risposta grata* a un Padre generoso. I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Io devo fare questo, questo, questo ... Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere? Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede. Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? Ma essere cristiano è un cammino di liberazione! I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama.

La gratitudine è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo; per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici. Dice San Basilio: «Chi non lascia cadere nell'oblio tali benefici, si orienta verso la buona virtù e verso ogni opera di giustizia» (*Regole brevi*, 56). Dove ci porta tutto ciò? A fare esercizio di memoria:^[3] quante cose belle ha fatto Dio per ognuno di noi! Quanto è generoso il nostro Padre celeste! Adesso io vorrei proporvi un piccolo esercizio, in silenzio, ognuno risponda nel suo cuore. Quante cose belle ha fatto Dio per me? Questa è la domanda. In silenzio ognuno di noi risponda. Quante cose belle ha fatto Dio per me? E questa è la liberazione di Dio. Dio fa tante cose belle e ci libera.

Eppure qualcuno può sentire di non aver ancora fatto una vera esperienza della liberazione di Dio. Questo può succedere. Potrebbe essere che ci si

guardi dentro e si trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli. Cosa fare in questo caso? Come fece il popolo eletto. Dice il libro dell'Esodo: «Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,23-25). Dio pensa a me.

L'azione liberatrice di Dio posta all'inizio del Decalogo – cioè dei comandamenti - è la risposta a questo lamento. Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire *un grido di aiuto*: “Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia”. Questo è un grido che chiede aiuto. Questo spetta a noi: chiedere di essere liberati dall'egoismo, dal peccato, dalle catene della schiavitù. Questo grido è importante, è preghiera, è coscienza di quello che c'è ancora di oppresso e non liberato in noi. Ci sono tante cose non liberate nella nostra anima. “Salvami, aiutami, liberami”. Questa è una bella preghiera al Signore. Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene; Dio non ci ha chiamati alla vita per rimanere oppressi, ma per essere liberi e vivere nella gratitudine, obbedendo con gioia a Colui che ci ha dato tanto, infinitamente più di quanto mai potremo dare a Lui. È bello questo. Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi!

IL VANGELO DI SETTIMANA PROSSIMA DOMENICA 8 LUGLIO- VI DOPO PENTECOSTE

VANGELO Gv 16, 33 – 17, 3

Nelle tribolazioni abbiate coraggio: io ho vinto il mondo.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

TEMPO DOPO PENTECOSTE - I settimana del salterio

DOMENICA 1 LUGLIO VI^A DOPO PENTECOSTE	8.30 ✕ ANTONELLA VERGILIO GERMANA 11.15 ✕ PRO POPULO 18.00 ✕
LUNEDI 2 NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ PIETRO (BIANCHI) 18.00 ✕ SUOR MARIA ENRICHETTA
MARTEDI 3 S.TOMMASO	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ ITALIA, ERMINIO, ALBERTO, ANGELA, FRANCESCO, ROSA, GAETANO, VINCENZO 18.00 ✕ FAM CANALI, ZANAZZI, DELLA ROSA
MERCOLEDI 4 FERIA	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ FAM CICCARELLI E CORNAGGIA 18.00 ✕ FAM. DE TOGNI, RICCARDO, GIANCARLO
GIOVEDI 5 S.ANTONIO MARIA ZACCARIA	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ AUGUSTO E CRISTINA 18.00 ✕
VENERDI 6 S. MARIA GORETTI	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ 18.00 ✕ ELIO E FAM. GARCIA
SABATO 7 SABATO	8.10 <i>Celebrazione delle Lodi</i> 8.30 ✕ PERPETUO SUFFRAGIO 18.00 ✕ FRANCO
DOMENICA 8 LUGLIO VII^A DOPO PENTECOSTE	8.30 ✕ SUORE DEFUNTE DELL'ORDINE COMPASSIONISTE SERVE DI MARIA 11.15 ✕ PRO POPULO 18.00 ✕